Anno IX. — Udine – Giovedì 5 Febbrajo 1891. — (Conto corrente colla Posta) — N. 31.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra le firme (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

A PROPOSITO DI MINISTERI

Avremo un Ministero di destra, o avremo un Ministero di sinistra, oppure ne avremo uno di cosidetta conciliazione? Ecco le domande, che si fanno, tutti, oggi, e ciascuno dal proprio punto di vista per questo propende o per quello.

Un Ministero di destra? Ma con quale maggioranza potrebbe egli reggersi di fronte alla Camera? Ha forse la destra un capo autorevole, una personalità spiccata tale da imporsi per poter governare? Non la vediamo. Si è detto del resto da un pezzo che la destra è morta, e se per poco essa è resuscitata, lo si può dire sia proprio risuscitata nella famosa seduta del 31 gennaio, dopo le acerbe parole pronunciate contr'essa dall'on. Crispi.

Ma si può forse dire che sia stata la destra, unicamente la destra, che abbia rovesciato il Gabinetto? No, perchè i voti contrari al Ministero, si raccolsero anche dalla sinistra, dissenziente da Crispi, in una questione semplicemente economica.

È difficile del pari sarebbe la costituzione di un Gabinetto di pura sinistra, perchè ove pur riuscisse, questi pure sarebbe a sua volta invidiato dai malcontenti dei vari gruppi che vogliono un portafoglio purchessia, e perchè alla sinistra stessa, manca un uomo dopo Crispi dall'energia ferrea e dall'ancor più ferrea volontà.

Un cosidetto Ministero di conciliazione, non sarebbe infine nè carne nè pesce, e sarebbe da ultimo la continuazione del trasformismo.

Certo la situazione è assai difficile, e la risoluzione della crisi in senso conciliativo, sarebbe una risoluzione di breve durata; o il nuovo Gabinetto così formatosi, non potrebbe aver altro compito che di venir alla Camera con dei progetti di vere economie, votate le quali, non resterebbe che dar nuovamente la parola al paese, con le nuove elezioni generali.

Poichè è il paese da ultimo che deve decidere se vuole esser governato dalla destra o dalla sinistra, e nessun dubbio che saprebbe rispondere a dovere.

A patto però che le future elezioni avvenissero, come già dicemmo in questi giorni, col sistema del Collegio uninominale, il solo sistema che designi il pensiero del paese, in tutta la sua sincerità.

Le vicende del Ministero Crispi.

Prescindendo dal breve tempo in cui l'on. Crispi fu ministro dell'interno, nel Gabinetto Depretis, dal 26 dicembre 1877 al 7 marzo 1878, l'on. Crispi fu, senza interruzione, ministro dell'interno dal 4 aprile 1887 e ministro reggente degli affari esteri dalla morte di A. Depretis, cioè dal 29 luglio 1887.

Presidente del Consiglio egli fu nominato con R. Decreto del 7 agosto 1887 e fu riconfermato, dopo la crisi del marzo 1889 con decreto del 9 di quel mese.

Dal 7 agosto 1887 alla crisi odierna furono ministri delle finanze gli onorevoli Magliani e Grimaldi, Seismit-Doda e Giolitti (reggente) e Grimaldi; ministri del tesoro gli onorevoli Magliani, Perazzi, Giolitti e Grimaldi (interim); ministri dei Lavori Pubblici gli onorevoli senatori Saracco e Finali; ministro della giustizia l'onorevole Zanardelli; ministri dell'istruzione pubblica gli onorevoli Coppino e Boselli; ministro della guerra l'onorevole senatore Bertolè-Viale; ministro della marina l'onorevole Brin; ministri d'agricoltura, industria e commercio gli onorevoli Grimaldi e Miceli; ministro delle poste e telegrafi (istituito il Dicastero con Decreto 10 marzo 1889) l'on. Lacava.

Le leggi votate dal Parlamento e promulgate dal Re sotto i due Ministeri presieduti dall'onorevole Crispi, furono numerose: notiamo, fra le più importanti, quelle per la riforma comunale e provinciale e pel riordinamento delle Opere Pie; la legge detta dei Ministeri, e quella concernente i prefetti, e gli agenti diplomatici, quelle sulla pubblica sicurezza e sulla sanità pubblica.

Nella politica interna, l'atto più importante fu lo scioglimento della Camera della XVI legislatura con decreto dell'ottobre scorso.

Il Congresso internazionale della pace del 1891.

Il Comitato di Roma per la pace e l'arbitrato, riunitosi in uno degli scorsi giorni, coll'intervento anche dei senatori Pasquale Villari e marchese Alfieri di Sostegno, venuti appositamente da Firenze, prese in considerazione le lettere pervenute da colleghi stranieri, ha deciso di rinviare al prossimo autunno la convocazione tanto del Congresso quanto della Conferenza interparlamentare per la pace e l'arbitrato internazionale.

Il Comitato romano, nel mandare questa notizia al Comitato della Società internazionale, dice che frattanto darà opera attiva alla proposta dei temi, alla ricerca dei relatori e a tutto quanto si attiene alla preparazione del Congresso e della Conferenza.

LE PELLI-ROSSE
ai tempi di Washington

Per epilogo, un anacronismo, tolto non ai romanzi del buon Cooper, ma dalla *Vita di Washington*, redatta dall'Irving.

In gioventù Washington, geometra, agrimensore, agente di campagna, scorazzò lungo la frontiera dei territori indiani, visse della loro vita randagia, ne descrisse le consuetudini, identiche a quelle dei corrispondenti odierni.

Presidente degli Stati-uniti, Washington, vagheggiò, proprio come adesso l'idea di incivilirli, a forza di maestri e di concessioni; trattò diplomaticamente con loro, ma dovette ricorrere spesso alle cattive, le buone non giovando a nulla.

L'ultima volta affidò il comando di una spedizione di trecento regolari scelti e di millecento uomini della milizia al colonnello Saint Clair, suo fidatissimo ufficiale, raccomandandogli, a voce e per iscritto, di guardarsi bene dagli agguati. Gli Indiani ne sono maestri.

Malgrado ogni possibile cautela, un giorno, *mezz'ora* prima dell'alba, la spedizione cadde in un vero Dogali. Un ufficiale, testimonio oculare racconta così il fatto:

« Ad un tratto un clamore terribile accompagnato dalle detonazioni degli infallibili moschetti indiani, rimbombò dai boschi innanzi a noi. Sembrava il suono di migliaia di campanacci, frammisto al nitrare di una moltitudine di cavalli. La milizia, che era allineata, restituì una salva di moschetteria, prendendo subito la fuga e mettendo la confusione nell'accampamento.

« Gli Indiani inseguivano la milizia alle calcagna, e sarebbero penetrati nell'accampamento se la vista dei regolari con la baionetta inastata non li avesse trattenuti. Sparpagliandosi dietro i tronchi degli alberi ed i cespugli, gli Indiani aprirono un micidialissimo fuoco. L'artiglieria cercò di sloggiarli a forza di granate, ma ebbe tutti gli ufficiali e due terzi degli inservienti uccisi.

« Gli Indiani penetrarono due volte nell'accampamento, sparando prima i fucili e brandendo poi il *tomahawk*, ma furono respinti. Il generale Buttler precipitato da cavallo per una fucilata, stava facendosi fasciare la ferita, quando un selvaggio gettandosi su di lui l'uccise col *tomahawk* e gli tagliò lo scalpo, senza potere però asportare il proprio trofeo, una fucilata avendolo steso morto presso la sua vittima.

« La terza volta non fu possibile scacciare gli Indiani dall'accampamento. Gli ufficiali erano tutti morti, mentre metà della spedizione era già fuori di combattimento. Il Saint-Clair eludendo con abile conversione gli Indiani, potè iniziare la ritirata, degenerata subito in rotta e massacro. »

Washington, udendo del disastro, perse, caso rarissimo, la sua grandiosa equanimità, ed ebbe una crisi forte di dolore e di ira per 1 600 e più estinti e di risentimento contro il Saint-Clair, che non aveva saputo guardarsi dell'agguato contro cui l'aveva messo in guardia.

Passati altri decenni e speso qualche altro centinaio di milioni nelle praterie, gli Indiani diverranno più cari dei bufali.

Per dare un'idea approssimativa ai nostri nipoti di questa razza degna di miglior sorte, che si estingue senza piegarsi, e che coi sussulti della propria agonia rigalvanizza i tempi di Cortes e di Pizzarro, qualche Buffalo Bill dell'avvenire, scritturerà in Europa acrobati e cavallerizzi volonterosi.

IN ITALIA

Come si formerebbe il nuovo Ministero.

Pare sicuro che oggi si annunzierà la fine della crisi.

Il Ministero sarebbe:

Rudinì, Presidenza ed esteri, con D'Arco, Sottosegretario di Stato;

Nicotera, interni;

Saracco, lavori;

Canevaro, marina;

Pelloux o Primerano (comandante della divisione di Milano), guerra. Notate che Primerano, gode le simpatie nicoterine e fu Segretario generale con Mezzacapo nel primo Ministero di sinistra;

Chiaves, giustizia, rifiutando questo portafoglio, Tajani. Venne scartato Chimirri, perchè riputato troppo amico del partito clericale;

Branca, agricoltura;

Luzzatti, tesoro;

Sonnino, finanze.

Mancano i titolari dell'istruzione e delle poste e telegrafi, ma si assicura che saranno anche questi nuovi, volendosi fare piazza pulita.

La notizia della combinazione Rudinì-Nicotera, solo ieri fu conosciuta a Montecitorio e nei circoli giornalisti.

L'impressione è vivissima.

Il nuovo Ministero annunzierà economie nel bilancio fino al pareggio e il ritorno al Collegio uninominale. Dopo votato questo, si scioglierebbe la Camera.

Le difficoltà all'ultima ora e la presidenza del Consiglio.

Dicesi che sieno sorte difficoltà all'ultima ora circa la presidenza del nuovo ministero.

Pare però si elimineranno, affidandola a Saracco, che allora prenderebbe le finanze. Il resto è immutato.

La risoluzione secondo la Sinistra.

Gli uomini più autorevoli di Sinistra persistono a credere, non ostante tutte le dicerie corse, che la risoluzione della crisi toccherà a Zanardelli.

Il Diritto e la titubanza di Zanardelli.

Il *Diritto* comprende la titubanza di Zanardelli ad accettare l'incarico di comporre il Gabinetto. Siamo in un periodo ben difficile e pericoloso, però è tanto più doveroso per gli antichi patriotti l'affrontare gli ostacoli.

Il *Diritto* rileva quindi la generale simpatia con cui durante la crisi fu accolto il nome di Zanardelli; crede perciò che troverà uomini disposti a seguirlo entro il suo partito, avendo a base il programma finanziario di Giolitti.

Contro chi erano dirette le famose parole di Crispi.

Un incognito che si firma *Verus*, e che si crede sia l'on. Alfieri, scrive nel *Fanfulla* ritenere che Crispi, con le famose parole che scatenarono la burrasca, alludeva non a Minghetti ma al ministro Menabrea, servile verso Napoleone III, ministero di cui faceva parte Bertolè Viale.

La *Riforma* spiega largamente la frase incriminata, e dice che si riferiva a tutto il governo della Destra prima del 1876.

Difese militari alle alpi e alla vallata del Po.

Secondo l'*Italie*, la Commissione superiore della difesa nazionale, constatò la necessità assoluta della difesa delle alpi, e prese in considerazione il piano del generale Ricci sulla difesa della vallata del Po.

Il fucile a ripetizione, italiano.

Un ufficiale superiore d'artiglieria assicura che il modello di fucile a ripetizione che si vorrebbe adottare pel nostro esercito, ha fatto cattiva prova nella scuola di tiro a Parma.

Esso s'insudicia facilmente e la canna si riscalda con troppa facilità.

Nell'arsenale di Torino vennero fatte alcune esperienze con un altro modello di fucile, del quale è inventore un armaiuolo che fu già soldato d'artiglieria.

Il tiro sarebbe celerissimo, ma difficilmente si adotterà questo fucile in causa del suo costo.

In ogni modo, il modello verrà mandato a Roma al ministero della guerra.

La polvere senza fumo.

Il giorno otto febbraio si inizierà il terzo periodo delle esperienze sulla polvere senza fumo. Vi prenderanno parte molti capitani, fra cui il Duca d'Aosta.

Secondo l'*Esercito* i risultati delle esperienze fatte, procedettero in modo assai soddisfacente.

Però esse confermarono che la nuova polvere, sotto il rapporto delle distanze, presenta delle ardue difficoltà, che gli studi degli uomini tecnici cercano di eliminare.

Una sommossa in carcere

Telegrafano da Bari alla *Gazzetta del Popolo* 2:

« È avvenuta una gravissima sommossa al Castello fra gli affigliati della società *Mala vita*, contro i guardiani del carcere. I carabinieri e un picchetto di fanteria, accorsero a sedare il tumulto, furono lanciati panche e proiettili di ogni genere. Un soldato sparò; Fanelli, caporione della sommossa, ferito al petto moriva. Accorsero il Prefetto, le autorità militari e giudiziarie. I parenti dei detenuti agitavano i fazzoletti incoraggiando alla rivolta. Si istruisce il processo ».

COSE D'AFRICA

I grandi progressi di Massaua.

La *Riforma* pubblica una lettera del viaggiatore Schweinfurth da Massaua diretta al capitano Camperio. Egli constata i grandi progressi fatti e dice che, entrando ora a Massaua, pare di sognare. Dice che gli sembra una città europea al tempo dei bagni.

Schweinfurth narra la splendida accoglienza che gli fecero e annunzia che visiterà gli altipiani e si fermerà a Ghinda, all'Asmara e a Keren.

A proposito di Massaua: Il ministero ha soppresso le comunicazioni telegrafiche in cifra con Massaua.

ALL'ESTERO

La malattia di Guglielmo II. e il suo testamento

Parigi 4. Il *Soir* si fa telegrafare da Berlino che la malattia dell'Imperatore Guglielmo desta grandi inquietudini; ha passato quattro notti insonni e gli furono fatte molte iniezioni di morfina. Guglielmo avrebbe fatto testamento, indicando il principe Enrico e l'Imperatrice quali reggenti.

Lo stesso telegramma aggiunge che ai giornali berlinesi venne proibito di pubblicare notizie sulla salute dell'Imperatore, tranne quelle ufficiali.

Waldersee non è più capo dello stato maggiore tedesco.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un decreto che rileva il generale Waldersee dalla carica di capo dello stato maggiore nominandolo comandante del nono corpo ad Altona (Slesvigh-Holstein).

Nonostante le frasi cortesi contenute nel rescritto imperiale, si afferma che la rottura fra l'imperatore e Waldersee è completa anche nelle relazioni personali. Waldersee accetterà forse, per ispirito di disciplina il comando del 9° corpo; ma considera la nomina come una diminuzione di grado. Egli è irritato anche pel modo con cui il rescritto imperiale spiega la novella disposizione.

L'imperatore dice infatti di dare al Waldersee il comando di un corpo, affinchè si impratichisca di un nuovo servizio attivo. Riguardo ai motivi di questa disposizione ve ne ha uno solo, ma profondo e analogo a quello che ha determinato la caduta di Bismarck. L'imperatore, come volle essere il suo proprio cancelliere, così vuol essere il comandante effettivo del suo esercito. Il generale Minoque succederà al Waldersee nel posto di capo di stato maggiore, il quale d'ora in poi sarà di secondaria importanza.

Il *Reichsanzeiger* annuncia che l'imperatore accettò con una lettera cordiale le dimissioni del generale Leszczynski da comandante il 9° corpo d'esercito, di cui gli succede il Waldersee. L'imperatore nomina in pari tempo il Leszczynski capo del 60° reggimento.

La partenza dell'Arciduca Francesco per Pietroburgo.

Vienna, 4. — L'Arciduca Francesco Ferdinando è partito alle 2.30 pomeridiane per Pietroburgo con un seguito di quattro persone.

Alla stazione si congedò dal padre e dall'Arciduca Carlo Ludovico.

L'Arciduca Francesco arriverà domattina alle ore 6 a Varsavia, dove lo attende un treno speciale della Corte russa.

In Germania son tranquilli per la caduta di Crispi.

Tutti i principali giornali prussiani, e pure i circoli politici della Capitale si mostrano affatto tranquilli circa le conseguenze che potrebbe avere la caduta dell'on. Crispi nelle relazioni dell'Italia colla Germania. Tutti si dicono sicuri che il nuovo Ministero italiano seguirà la politica internazionale iniziata da Robilant e seguita da Crispi.

La Borsa è affatto calma; così pure sono tranquille le sfere governative.

Nuove rivelazioni sulla tentata insurrezione di Oporto.

Lisbona 4. — Nell'affare di Oporto il numero dei morti superò i cinquanta. — I feriti furono circa duecento.

Lisbona 4. — La polizia ha già constatato che a Oporto gli insorti portoghesi erano d'accordo coi rivoluzionari spagnuoli. Documenti compromettenti furono sequestrati negli uffici del giornale *La Repubblica Portoghesa*, fra cui il messaggi di felicitazione scritti in lingua spagnuola, che terminano così: « Salutiamo i nostri fratelli per loro trionfo ».

L'esecuzione di Eyraud

Poco prima delle sette di martedì le porte della cella ove era detenuto Michele Eyraud, l'assassino dell'usciere Gouffé, si aprivano per lasciar passare il corteo che doveva condurlo al supplizio.

Eyraud era già svegliato ed avvertito che il suo ricorso era stato respinto.

Balzò dal letto e diedesi a vestirsi senza profferire verbo.

Il cappellano della prigione, l'abate Faure, gli disse:

— Oggi vado a trovare la vostra moglie e la vostra figlia. Che ho da dir loro?

Eyraud rispose commosso:

— Dite loro addio per me; dite loro che auguro possano essere felici.

Intanto entrava il carnefice Deibler, il quale procedette alla toeletta pel supplizio.

Le donnacce cantavano sulla musica

del noto *refrain*: *C'est Eyraud qu'il nous faut ooh! ooh! C'est sa tête qu'il nous faut!*

Eyraud marciò con passo sicuro e attitudine fiera verso la ghigliottina. Volgendosi alla folla gridò con voce forte: *Constans è più assassino di me!* Voltandosi poi verso un giovine soldato gli gridò: *guardati dalle donne!*

Ponendo la testa sulla mezza luna ripeteva ancora: *Constans*... ma la lama gli mozzò la parola a metà, e la testa sanguinosa rotolò nel paniere. Erano le 7.20.

La folla, che non era molto numerosa pel freddo e la nebbia, rimase impressionata.

Una *cocotte* assai elegante, ebbe il coraggio di appressarsi per bagnare il suo fazzoletto nel sangue del giustiziato. Alcuni vogliono che essa fosse una amica di Gabriella Bompard; ma probabilmente si tratta di una sconosciuta, della *cocotte* per farsi notare ed avere il suo minuto di notorietà.

La triplice prorogata?

Il *Diritto* rilevando le notizie del *Courrier du Soir* il quale scriveva che Crispi avrebbe già prorogata la triplice alleanza a tutto il 1898, invita la *Riforma* a dare ragguagli.

CRONACA CITTADINA

Conferenza. Domani sera dalle 8 alle 9, nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, sarà tenuta una conferenza sul tema: *Ricordi di Londra*, dal dottor Leone Wollemborg.

Il intero provento sarà devoluto in parti uguali alla Società Dante Alighieri, Comitato di Udine, e Reduci e Veterani del Friuli.

Biglietto d'ingresso centesimi 50; per gli studenti 25.

La stazione ferroviaria della nostra Città offrirebbe ogni giorno materia di articoletti, sei vogliamo anche irritante per i nostri lettori; ma è da considerarsi che molto inchiostro si è sprecato ed i giornali non poco hanno gemuto i torchi in grazia dell'eterno ed uggioso argomento.

Ora, però, alla nostra illustre ferrovia è da aggiungersi un tale ornamento edilizio da commovere le viscere anche dei signori vetturali che stanno sempre in quella piazza e che certo non sono schizzinosi in fatto d'arte. E chi, dei cittadini che non hanno la disgrazia di dover andare alla stazione ferroviaria, ama di vedere quel capolavoro architettonico, non tardi a recarsi su quella piazza ed ammirerà uno stupendo fumaiuolo testè eretto nel tetto del fabbricato di mezzo. E nessuno certamente farà a meno di partirsi colla convinzione che presso la stazione della nostra ferrovia si dirigono le cose nel modo il più ammirevole. Bravi e sempre bravi!

Le predizioni pel febbraio. Ecco quanto predice Mathieu de la Drôme per il mese in corso.

Temperatura variabile all'ultimo quarto di luna, dal 2 al 9. Mediterraneo agitatissimo al principio e alla fine del periodo.

Bel periodo alla luna nuova, dal 9 al 15. Tempo secco sulle riviere del Mediterraneo centrale. Tempo freddo e secco nelle regioni montagnose, notabilmente nelle alpi.

Periodo variabile al primo quarto di luna, dal 16 al 23. Vento forte sulle alpi [illegible] Mediterraneo agitato, soprattutto nei paraggi della Corsica e della Sardegna. Abbassamento di temperatura.

Periodo abbastanza bello al plenilunio dal 23 al 3 marzo. Serie di belle giornate nelle provincie del litorale mediterraneo.

Vento forte al 28 nelle alpi marittime e sugli Appennini. Adriatico agitato.

Carattere del mese: piuttosto ventoso che piovoso. Navigazione esente da pericoli sulle coste della Spagna, Francia, ed Italia.

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel gennaio 1891:

da L. 1 a 4	N.	149	per L.	446.30
» » 4 a 5	»	141	» »	564.65
» » 5 a 8	»	198	» »	1084.40
» » 8 a 10	»	33	» »	268.—
» » 10 a 15	»	21	» »	218.—
» » 15 a 30	»	16	» »	258.—
» » 30 a 40	»	1	» »	30.—
» » 40 in su	»	—	» »	—

Totale sussidi L. 2869.35

Sussidi straordinari N. 202, con 300 razioni di minestra, carne e pane nel primo giorno dell'anno (offerta cav. Marco Volpe).

Idem N. 49, con minestre 300 (offerta N. N.)

Inoltre nel mese stesso si ebbero:

N. 4 Ricoverati nell'Ospizio Tomadini.
» 5 id. della P. Casa Derelitte.

Elargizioni pervenute nel mese suindicato:

Fratelli Antonio ed Enrico nob. Dal Torso	L. 100.—
Volpe cav. Marco	» 80.—
Gambierasi famiglia	» 20.—
Felissent Della Torre co. Teresa	» 100.—
Billia dott. Gio. Batta	» 12.—
Zamparo Morelli Elena e figli	» 500.—
N. N.	» 30.—
Totale	L. 852.—

La Congregazione, riconoscente, rinnova agli offerenti le più sentite grazie.

Frugolino. È uscito il N. 19 del *Frugolino*, giornale per i fanciulli, che esce ogni giovedì in Milano e di cui abbonamento costa L. 2.50 all'anno.

Fra e loro. — Perchè non ti sei recato da Menico, ove questa sera si balla?

— Caro mio, quando si è disgraziati come me, la smania di divertirsi se ne va.

— Cosa ti è mai successo?

— La bagatella di un ettolitro di eccellente vino andato a male e che naturalmente non posso più vendere; capirai, dunque, che...

— Imbecille! lasciatelo dire, perchè non ricorrere in tempo utile all'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.º via Mercerie, casa Masciadri, n. 5, ove per sole lire 3.50 si può acquistare una scatola della veramente miracolosa polvere conservatrice del vino, sufficiente per ben 15 ettolitri?

— Ah!... averlo saputo!

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4-2-91	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.	[illegible] 5
Barom. rid. a 10° Alto m. 116.10 sul liv. del mare	751.9	754.5	757.5	760.2
Umidità relativa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	84
Stato di cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—	N
Vento (vel. Kilom.)	0	1.0	0	1
Term. centigr.	2.7	5.4	2.2	2.6

Temperatura (massima 7.3 / minima — 1.0)

Temperatura minima all'aperto — 3.6

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 4 gennaio 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali, cielo vario, brina e gelo, fuorchè al sud.

CARNOVALE

Teatro Minerva. Il veglione mascherato di stanotte, oltrechè presentare l'aspetto brillantissimo ed elegante di tante maschere e di costumi parecchi di gusto fine, riuscì assai animato tanto che le danze si protrassero sino alle sei di questa mattina.

Ormai, nel presente Carnovale non resta al teatro Minerva che la veglia del lunedì, ch'è il prossimo, la veglia detta dei fiori. Non v'ha dubbio che avrà esito felicissimo.

Sala Cecchini. Questa sera giovedì grasso, alla sala Cecchini gran veglione mascherato. Alla mezzanotte verranno estratti a sorte due maiali, uno fra le signore ed uno fra i signori. Non presentandosi a ritirarli, i maiali verranno consegnati all'Istituto Tomadini.

Prezzi d'ingresso cent. 60 — Le signore donne con o senza maschera centesimi 20 — Ogni danza cent. 25.

Sala Pomo d'oro. Stassera gran ballo mascherato.

Circolo Operaio Udinese. Non avendo potuto in quest'anno combinare col proprietario del teatro Nazionale, per il ballo di società, come per gli anni decorsi, la Direzione ha deliberato di darlo sabato 7 corr. nella sala Cecchini.

Per cura della Presidenza, in detta sera, la sala verrà totalmente trasformata.

L'atrio verrà ridotto in un vero giardino, l'interno in un grande salone, ed al parterre verrà applicata la tela. Domani avranno principio i lavori per l'addobbo per cura della Presidenza.

IN TRIBUNALE

Udienza 4 febbraio 1891.

Piemonte Mattia — per furto — condannato a 75 giorni di reclusione.

Il mercato della seta

Milano, 3 febbraio 1891. — L'ecorsline della settimana ha portato un discreto contingente di domande, ma vincolate ognora a dei prezzi bassi, in modo che le trattative si presentano continuamente molto laboriose.

I pochi affari conclusi a termine non segnarono notevoli cambiamenti dalle quotazioni dell'ottava scorsa. Così il *Sole*.

Il freddo e il caldo nel mondo abitabile

Il massimo freddo accertato finora nel mondo abitato od abitabile si verificò il 21 gennaio nella Siberia orientale a Jakutsk, e fu di 60 gradi e mezzo al di sotto dello zero del termometro centigrado.

Un medico militare russo afferma però avere constatato ugualmente in Siberia una temperatura di 63 gradi sotto lo zero.

Del resto, in Siberia, il mercurio sta sovente gelato per mesi interi, il che significa che il termometro resta costantemente più di gradi quaranta sotto lo zero.

Nell'America settentrionale, sopra lo Smith Sound, furono osservate più di una volta temperature di 50 o 59 gradi sotto zero.

Nella baia americana di Mercy, Maclure vide un giorno il termometro scendere a 54 gradi sotto zero, e constatò che la temperatura media del mese di gennaio 1859 fu di 42 gradi sotto lo zero.

A *Fort Reliance*, nella baia di Hudson, si verificarono una volta 57 gradi di freddo.

In Europa non si verificano tali estremi.

Dei tempi addietro in cui non esistevano stazioni meteorologiche non occorre parlare, perchè le ordinarie esagerazioni del volgo e fors'anche i maggiori bisogni, tolgono fede ad ogni statistica. Il maggior freddo osservato finora in Europa, lo fu in Svezia, a Enutekes (250 metri sul livello del mare) freddo del resto rispettabile, poichè fu di 48 gradi sotto zero; a Pietroburgo il freddo non è mai andato al di là di 40 gradi.

Passando ora agli estremi del caldo, noi li incontriamo non già vicino all'Equatore, come indipendentemente dalla configurazione dei mari o dei continenti parrebbe dover essere, ma nel deserto immenso che si estende, quasi in arco di cerchio, dalle isole del Capo Verde alla grande muraglia della China.

Il settentrione e l'oriente del deserto di Sahara, i deserti laterali di Egitto, quelli di Arabia, il piede dell'Imalaya, le steppe dell'Afganistan, e della Bucaria sono i veri *forni* della terra.

A Massaua, sulla costa occidentale del Mar Rosso, la media del mese di luglio fu di 37 gradi sopra lo zero, il *massimum* di 52 centigradi.

Nell'India la media del mese di maggio è di 37 1/6 a Selhajapore (366 metri sul livello del mare) di 36 1/8 a *Myapuria*, di 36 a Gorgaon. In Africa Gerardo Rolfs ha constatato a Schimedie (oasi di Hanuar) una temperatura media di gradi 38,2 nel mese di maggio, un *maximum* di 52 gradi.

In Arabia a Suez furono constatati 52 gradi, in Egitto a Assuan 53 e finalmente a Morzak nel Fezzan 56 gradi.

Già s'intende che queste osservazioni sono state fatte, com'era dovere, all'ombra.

Da quanto si è detto risulta che, quantunque il freddo e il caldo giungano a proporzioni eccessive, l'uomo, per la sua strana potenza di acclimatizzabilità, vive in qualunque clima. Ce ne danno la prova gli inglesi che, nati in un'isola nebbiosa, sono padroni del Canadà ghiacciato e dell'India arrostita che tengono sotto il loro dominio, e vi mantengono truppe per confermare il loro dominio, e impiegati civili che ne sono preposti al governo e all'amministrazione della giustizia.

E. P.

COME NAQUE LA MASCHERA

Poichè siamo in Carnovale discorriamo di maschere.

Sapete infatti come nacque la maschera?

Uomini di non comune ingegno, bibliografi pazienti, hanno rovistato i più reconditi volumi delle biblioteche, scrutato carte vecchie per scoprire la vera origine della *maschera*, ma le investigazioni loro riuscirono vane, perchè quest'origine anche oggidì è molto incerta.

Il Kilian, ad esempio, suppone che la *maschera* primitivamente era un *réseau*, reticella, reticolo; poi, pentito di aver sballato una corbelloneria, la dice derivante dalla parola tedesca *masca*, che cambiò in *masche*, e quindi in *mascarel*, dalle quali varianti si ebbe in italiano *maschera*, in spagnolo *mascara* e in portoghese *mascarra*.

Ed anche sulla invenzione della *maschera* non si hanno ben chiare cognizioni, perchè chi la dice inventata dagli egiziani e che Orfeo la propagasse nei greci, che — recatisi a Roma dopo l'incendio di Troja — a lor volta la diffondessero fra i romani, e così dall'Italia in Germania e poi per tutto il mondo.

Chi — al contrario — ne vuole inventore *al Charilus*, contemporaneo di Tespi, ed Orazio ne fa Eschilo.

Ma Aristotile ci afferma che al tempo suo già vi erano le maschere, e che ottocento anni avanti Eschilo, Orfeo l'aveva introdotta sulla scena.

L'antologia illustrata « Roma » nel n. 16, anno I, 1878, in riguardo alla invenzione della *maschera*, così scriveva:

« Il tragico Tespi fu il primo che, tingendosi il volto cogli avanzi delle uve peste, andò coi suoi compagni pei borghi e pei villaggi folleggiando.

« Dal dipingersi così stranamente la faccia, si passò a certe *foglie di arction* che facevano da veci di cuoio, di tela, di legno, e di questa materia si lavorò similmente la maschera, perchè in ogni cosa è progresso.

« Il teatro volle maschere di diversa foggia, opportune alla commedia, alla tragedia, alla satira.

« Ve ne furono presso i greci alcune dette *prosopopeia*, o *mormolicheia*, o *gorgoneia*. Le prime figuravano larve, ed erano fatte in così orribil forma da mettere nell'animo il terrore per la rimembranza dei defunti; le altre ritraevano faccie di furie, di gorgoni, e di altri spaventevoli mostri. »

Ai tempi dei greci la *maschera* fu *indispensabile*, perchè essa — guarnita di capelli, della barba e degli ornamenti propri ad individuare il personaggio — aveva un duplice intento: rappresentava del ruolo la figura o meglio la fisonomia che l'attore aveva a giuocare; ed in secondo luogo era fatta in tal modo da donar più forza al suono della voce, qualità pure indispensabile per

APPENDICE

UN AMORE
SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

La domenica ultima del carnevale del 1578, dopo la festa del popolo, e mentre nelle vie estinguevansi i susurri dell'allegra giornata, una splendida festa cominciava nel magnifico palazzo, che sull'altra sponda del fiume, e quasi rimpetto al Louvre, aveasi poc'anzi fatto edificare l'illustre famiglia de' Montmorency, che imparentata alla regale sosteneva il paragone delle principesche. Questa privata, che alla pubblica festa succedea, aveva per iscopo di celebrare le nozze di *Francesco d'Epinay di Saint-Luc*, amico del re Enrico III, ed uno dei più intimi suoi favoriti, con Giovanna di Cossé-Brissac figlia del maresciallo di questo nome.

Avea avuto luogo al Louvre il pranzo, e il re che con somma difficoltà aveva aderito a tal matrimonio, era comparso al festino con volto severo che per nulla ritraeva della proprietà della circostanza. Pareva inoltre il suo vestire in armonia col suo volto: era lo stesso abbigliamento, col quale ne lo mostrò Clouet quand'egli assisteva alle nozze di Joyeuse, e questo specie di regio spettro serio fino alla maestà, aveva, ognuno addiacciato di spavento, e specialmente la giovinetta sposa, cui biecamente guardava quando pure l'avesse guardata.

Bensì la mesta attitudine del re, fra l'allegrezza della festa strana non sembrava ad alcuno, perciocchè cagionata da uno di que' secreti di corte, cui ognuno con precauzione costeggia, come quegli scogli a fior d'acqua, e cui è certo che romperemmo se dovessimo toccarli.

Appena terminato il pranzo, erasi il re alzato bruscamente, e tutti dovettero, anche coloro che sommessamente confessavano il desiderio di starsene a tavola, seguire l'esempio del re. Saint-Luc aveva allora gettato un lungo sguardo sulla sposa, quasi per attingere dagli occhi di lei coraggio ed avvicinarsi al re.

— Sire, egli disse, vostra maestà mi farà *l'onore d'accettare un trattenimento* di ballo che vorrei darle questa sera nel palazzo di Montmorency?

Si voltò Enrico III con un misto di collera e di malinconia; e perchè Saint-Luc inchinato a lui dinanzi, lo implorava con voce dolcissima e maniera insinuante, gli rispose:

— Signor sì, ci verremo, quantunque da parte vostra non meritiate tal prova di amicizia.

Allora madamigella di Brissac, diventata madama di Saint-Luc, fecesi a ringraziare umilmente il re. Ma Enrico, senza replicare al suo ringraziamento, le volse le spalle.

— Che ha egli il re contro di voi, signor di Saint-Luc? domandò tosto al marito la giovane signora.

— Mia bella amica, disse Saint-Luc, ve lo racconterò più tardi, passata che sia questa gran collera.

— E passerà? domandò Giovanna.

— Necessariamente.

Madamigella di Brissac non era ancora bastantemente madama di Saint-Luc per insistere più oltre; celò la curiosità, aspettando ad imporre i suoi voleri un momento in cui Saint-Luc fosse costretto a sottomettervisi.

Attendevasi dunque Enrico III al palazzo di Montmorency nell'istante in cui principia la storia che ci accingiamo a narrare; erano già le undici ore, ed il re non giungeva.

Aveva Saint-Luc invitati alla festa da ballo quanti amici si avesse, egli stesso e il sovrano, compresi i principi, e gli amici de' principi, quelli particolarmente di antica nostra conoscenza, e il duca d'Alençon, creato duca d'Angiò all'avvenimento al trono di Enrico III; ma pareva che il signor duca d'Angiò, il quale non si era trovato al banchetto del Louvre, neppur dovesse trovarsi alla festa del palazzo di Montmorency.

Quanto al re ed alla regina di Navarra, si erano ricoverati nel Béarn, e facevan manifesta opposizione guerreggiando alla testa degli Ugonotti.

Il duca di Angiò, secondo il solito, faceva anch'egli opposizione, ma misteriosa e lenta, tenendosi sempre all'indietro e spingendo sempre innanzi que' suoi amici cui non aveva giovato l'esempio di la Mole e di Coconnas.

Già s'intende che i suoi gentiluomini e quelli del re vivevano in una mala intelligenza che almeno due o tre volte al mese portava a qualche scontro, nel quale raro accadeva che alcuno dei combattenti non restasse ucciso o gravemente ferito.

Caterina aveva toccato la meta delle sue brame. Il suo figliuol prediletto era salito a quel trono che per lui o piuttosto per se medesima ambiva cotanto.

E Caterina regnava, sotto nome di lui, mentre mostravasi interamente aliena dalle cose di quaggiù, e di null'altro curante che della salute dell'anima sua.

Saint-Luc, inquieto di non veder alcun regio invitato, procurava di confortare il suocero, agitatissimo per si minacciosa assenza. Questi, convinto al par di molti altri dell'amicizia di Enrico per Saint-Luc, si era creduto d'imparentarsi col *favore*, e la sua figliuola invece sposava una specie di disgrazia. Affaticavasi Saint-Luc ad ispirargli quella calma di che non godeva egli stesso, e i suoi amici Maugiron, Schomberg, Quélus, cogli abiti loro più magnifici, trionfi negli splendidi giubbetti, con enormi collari simili a piatti che reggessero loro la testa, accrescevano sempre più colle loro ironiche querimonie quelle smanie.

— Ah Dio! povero amico, diceva Quélus, questa volta ti credo perduto. Il re è teco adirato perchè non hai fatto conto de' suoi consigli, e il signor d'Angiò perchè ti sei fatto beffa del suo naso.

— Eh! no, rispose Saint-Luc, il re non viene perchè è andato alle *Minimes* del bosco di Vincennes, e il duca d'Angiò perchè è innamorato di qualche dama che mi sarò scordato d'invitare a pranzo.

— Eh via! seguitava Maugiron; non hai veduto quel suo cipiglio a pranzo? E quella fisonomia di chi sta per prendere il bordone e recarsi in pellegrinaggio! Ed in quanto al duca, se anche non si fosse lasciato vedere pel motivo che tu dici, ciò non avrebbe impedito a' suoi *Angioini* di venire. V'è nè qua neppur uno! Guarda: completa ecclissi; nemmeno quello spaccamonti di Bussy.

— Ah! signori! soggiungeva il duca di Brissac scuotendo disperato la testa, mi pare a dirittura una vera disgrazia. Dio buono! in che mai la nostra casa, tanto divota alla monarchia, può avere spiaciuto a sua maestà?

la rappresentazione a cielo aperto, come allora si usava, e innanzi ad un gran numero di persone.

Della *Maschera*, per altro, gli antichi non solo nel teatro fecero uso, ma benanche nelle cerimonie religiose e in ispecie nelle feste di Bacco, di Minerva, di Cibele, di Iside, di Cerere, nelle Lupercali e nelle Saturnali.

I pagani, al giungere della primavera, venerando Iside, madre degli Dei, ne celebravano solennemente la festa, mascherati, avendo libertà di rappresentare chiunque eglino avessero voluto.

E la maschera fu altresì usata nei trionfi, nelle pompe pubbliche, qualche volta nei banchetti e nei funerali; ed era antico costume dei pagani mascherarsi il primo di gennaio e prendere la figura di alcuni animali, come di vacca, di cervo, di pecora.

Ma nel 439, San Massimo, vescovo di Torino, severamente rimproverò i fedeli che assecondavano questo costume, e nel 585 il Concilio d'Auxerre proibì ai cristiani d'imitarlo.

Nonostante tale ordine, nessuno tralasciò di mascherarsi, e allora cominciarono [illegible] florire di primavera, proprio quando presso i romani incominciavano le ferie carnevalesche. A nulla giovarono le proibizioni di sant'Ambrogio, di sant'Agostino, di Pier Crisologo, di Giovanni Grisostomo e di Carlo Borromeo!...

Furono proibizioni... gettate al vento, perchè le maschere v'essero, e col tempo aumentarono straordinariamente, specie in Francia, regnando Luigi XIV ed in Italia all'epoca di Francesco I, sotto il quale re furono in gran moda le maschere di velluto nero.

Si ricorda, a proposito, che nel possesso preso da Clemente XI nel 1701, la regina di Polonia, Maria Clementina, recatasi a vedere la cavalcata nel palazzo dei conservatori sotto baldacchino, tenne la maschera di velluto nero fino a che non comparve il papa.

Varietà

Il sogno di Verne realizzato

Un signore di Detroit (America) dice di avere inventato un emulo al *Nautilus*.

Un battello sottomarino era già in costruzione al cantiere di Detroit e prometteva di realizzare il sogno di Giulio Verne del *Nautilus*.

I fabbricanti avevano avuto ordine di tenere celata tale costruzione, ma saputosi che il disegno venne sottomesso al segretario Whitney e che egli era quasi per completare i dovuti accordi per fabbricarne uno, il signor Tracy allora interponendosi sospese i lavori.

Il battello rassomiglia ad un sigaro a doppia punta.

La sua lunghezza è di 40 piedi, e avente un raggio di 9 piedi.

La forza motrice è una batteria di copiosa elettricità, e può essere sommerso da un semplice girare di perno.

Esso è fabbricato in legno di quercia, di 6 pollici e invece di andare a fondo da sè, abbandonandolo, andrà immediatamente a galla.

Il moto è impartito a mezzo di una vite a elice da tutte e due le parti, applicata in un'asta movibile tagliata a sbiego.

L'assistente dell'inventore pretende che esso [illegible] pesca tanto che dal moto della vite rimarrà a qualunque profondità e può facilmente [illegible] dieci miglia all'ora.

Dissimile da altri battelli che esigono della zavorra e vanno soggetti a rimanere sommersi per il caso del rompersi della macchina, questo invece andrà immediatamente a galla, perchè il movimento della vite è quello che lo mantiene a fondo.

Esso può essere sommerso, sia prima, curvandosi, o sprofondandosi a dirittura cambiando l'angolo nel quale le viti sono poste.

Si pretende inoltre che l'aria racchiusa nel battello è sufficiente per due uomini durante 24 ore, con l'aiuto di materie chimiche per purificarla.

Si dice che l'inventore ha danaro abbastanza per completare l'impresa.

IN GIRO PEL MONDO

I drammi delle miniere.

Una terribile esplosione

150 morti.

Come annunziò un dispaccio, una grande esplosione avvenne alle 9 ant. del 27 gennaio nella grande miniera carbonifera della compagnia Frick Coke, presso Mount Pleasant, Pensilvania (Stati Uniti).

Si deplorano molte vittime.

Alcuni dei corpi dei minatori furono orribilmente bruciati e mutilati, altri vennero trovati aggrappati coi denti alla cancellata di ferro della strada della cava, e colla faccia immerse nell'acqua, altri col ginocchio in attitudine di preghiera.

Il corpo di un certo Sneath, fuochista, era ridotto in dodici pezzi, sparsi qua e là pel terreno.

Dopo che i miserandi avanzi furono raccolti e avvolti in un lenzuolo, furono portati alla bocca del pozzo, dove li identificò l'ingegnere capo che riconobbe gli stivali di gomma del povero Sneath.

Nella scuola del villaggio, posta un miglio distante, l'esplosione produsse tale panico che i ragazzi scapparono fuori, credendo fosse avvenuto un terremoto.

Secondo gli ultimi telegrammi, i discesi nella miniera al mattino furono 160; di questi, 9, soli si salvarono e già si trovarono 112 cadaveri.

Quando il tumulto era al colmo in quella bolgia, alla cima si udì la voce del Sopraintendente signor Keighley, che domandava chi volesse scendere a portare soccorso.

Venti uomini risposero subito all'appello, siccome la gabbia che cala gli operai non aveva sofferto guasti, fu usata da quei prodi per calarsi laggiù. Ma presto si ritornò alla superficie. Si erano accorti che, non c'erano superstiti fra (tanti baldi) operai discesi al mattino.

Quando ridiscesero, lo spettacolo fu terribile.

I carri del carbone erano ridotti in frantumi; sparsi qua e là, giacevano sul terreno cadaveri sformati di muli a brani, misti a masse di uomini irriconoscibili.

Non c'era un solo vivente fra quel cumulo di rottami, reso più solido dello stesso carbone, tanta fu la forza dell'esplosione.

Il suicidio di un fratello di Koch.

Un fratello del dott. Koch — quello della linfa — si è suicidato al Messico per avere perduto il suo capitale in ispeculazioni minerarie, e perchè doveva una forte somma ad una casa commerciale, la quale gli aveva negato ogni aiuto. Però — vedi fatalità — mentre egli stava per compiere l'atto disperato, la stessa casa riceveva ordine dalla Germania di mettere a disposizione di Koch 75,000 dollari, valore di una riserva di metallo creduto inservibile, (il dollaro vale 5 lire).

Un altro fratello — che è direttore di una compagnia mineraria, ed è maritato con una signora messicana — s'incaricò di regolare il suo capitale.

Doppio suicidio in un albergo a Bologna

Il giorno 2 corrente a Bologna il possidente bolognese Cuppini Ildebrando, separato dalla moglie, si recò, insieme alla sua amante, certa Bardi, bellissima ragazza, all'albergo del Piccolo Parigi, ed ivi prese alloggio dicendo che il giorno susseguente doveva partire per Firenze.

All'indomani un cameriere recatosi nella loro camera per svegliarli, la trovò allagata di sangue. Durante la notte essi misero ad effetto il proponimento di suicidio. Lui, con un rasoio, tagliò la carotide all'amante, poi impugnò un revolver e sparatosi quattro colpi. Rimasero morti entrambi.

Nessuno degli addetti all'albergo udì il rumore; ciò sembra inverosimile, per cui l'autorità indaga.

NOTA ALLEGRA

Malva viene arruolato coscritto di fanteria.

Il fornitore del vestiario gli consegna un paio di pantaloni lunghi, larghi, goffi, entro cui il povero Malva scomparisce addirittura.

— Caporale — piagnucola Malva — questi pantaloni non sono tagliati per me...

— Tacete asino! — risponde il caporale — siete voi che non siete tagliato per quei pantaloni!

* *
*

Il medico ordina pel piccolo Turacciolotti la cura del latte.

— Sempre della stessa vacca, mi raccomando.

Poi ordina la cura delle *bifteks* per la signora:

— Sempre dello stesso animale? — chiede Turacciolotti.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M.* 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.05 p.
O. 5.50 p.	10.50 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.08 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.
Da Udine	**A Pontebba**	**Da Pontebba**	**A Udine**
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.24 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.53 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.50 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.50 p.
Da Udine	**A Trieste**	**Da Trieste**	**A Udine**
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M.* 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.
Da Udine	**A Cividale**	**Da Cividale**	**A Udine**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.13 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
Da Udine	**A Portogr.**	**Da Portogr.**	**A Udine**
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.20 a.	10.— a.	S. F. 7.20 a.	8.57 a.
P. G. 11.38 a.	1.— p.	S. F. 11.— a.	1.10 p.
P. G. 2.36 p.	4.— p.	P. G. 2.— p.	3.20 p.
S. F. 6.— p.	7.44 p.	S. F. 5.— p.	6.36 p.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 4

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	94.85	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	97.18	—.—
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. id.	271.—	—.—
» Banca di Credi Ven. nomin.	298.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	264.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda . . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . .	4	—	—.—	—.—	124.35	124.55
Francia . . .	3	—	101.16	101 3/8	—.—	—.—
Belgio . . .	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra . . .	4	—	25.21	25.37	25.35	25.40
Svizzera . . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4	1/2	224.—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	224 1/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 4.		
Rend. c.	94 82.—	Rend. fine 94 80/.—
Rend. fine	94 60	Mediterr. 529 —.—
Az. F. Med.	523 —.—	Banca Gen. 876 —.—
» » Mer.	678 —.—	Lanif. Rossi 1375 —.—
Cred. Mob.	466 —.—	Cot. Cantoni 356 —.—
Banca Naz.	1675 —.—	Navig. Gen. 385 —.—
» Subalp.	[illegible] —.—	Raf. Zucch. 255 —.—
Credito Mer.	[illegible] —.—	Soc. veneziani [illegible] 79 —.—
Banca Scont.	99 50.—	Soc. Veneta 102 —.—
Banca Tiber.	40 —.—	Obbl. Merid. 307 50.—
Comp. Fond.	19 —.—	» nuove 3 0/0 298 50.—
Cassa sovv.	81 —.—	Fran. a vista 101 85.—
C. v. s. Fran.	101 31.—	Lond. a 3 m. 25 36.—
» 3 m. s. Lond.	25 33.—	Beri a vista 126 —.—
Ban. Torino	416 —.—	» a 3 mesi — —.—
GENOVA 4.		Meridionali — —.—
Rend. 5 0/0	94 57.—	**FIRENZE 4.**
A. Ban. Naz.	1670 —.—	Rend. Ital. 94 65.—
Cred. M. ital.	467 —.—	Camb. Lond. 25 34.—
Ferr. Merid.	678 —.—	» Francia 101 30.—
» Medit.	538 —.—	A. Ferr. Mer. 680 —.—
Navig. Gen.	384 —.—	» Mobiliare 466 —.—
Banca Gen.	875 —.—	**VIENNA 4.**
Raffin. Zucc.	253 —.—	
Società Ven.	— —.—	Mob. 2?7 —.—
C. v. s. Fran.	101 35.—	Lombardo 130 50.—
» » Lond.	25 34.—	Austriache 242 15.—
» » Germ.	124 —.—	Banca Naz. 999 —.—
ROMA 4.		Napol. d'oro 9 01.—
R. I. 5 0/0 c.	94 85.—	C. su Parigi 45 25.—
» » per fin.	— —.—	C. su Londra [illegible] 05.—
R. Ital. 3 0/0	60 —.—	Rend. Aust. 101 73.—
Banca Rom.	— —.—	Zecch. imp. 5 45.—
Banca Gen.	377 50.—	**PARIGI 4.**
Cred. Mob.	470 —.—	Rend. F. 3 0/0 95 95.—
A. Ferr. Mer.	678 —.—	Rend. 3 0/0 95 42.—
A. S. A. Pia	1086 —.—	Rend. 5 0/0 105 17.—
A. S. Immob.	847 —.—	Rend. ital. 93 6.—
Parigi a 3 m.	100 62.—	C. su Londra 26 —.—
Londra »	25 34.—	Cons. inglese 97 1/4.—
BERLINO 4.		Obl. ferr. it. 339 50.—
Mobil.	175 70.—	Cambio Ital. [illegible] 1/8.—
Austriache	107 75.—	Rend. turca 19 35.—
Lombarde	53 20.	Ban. di Parigi 887 —.—
Rend. Ital.	93 60.—	Ferr. tunis. 458 75.—
LONDRA 4.		Prestito egiz. 493 63.—
Inglese	97 5/16	Pren. spagn. 70 46/.—
Italiano	92 1/8—	Banca di sconto 515 —.—
MILANO 4.		» ottomana 623 75.—
Rend. c.	94 60/—	Cred. fond. 1283 —.—
		Az. Suez 2488 —.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 5

Rendita italiana 94.— sera 94.10

Napoleoni d'oro 20.13

VIENNA 5

Rendita austriaca (carta) 91.60

id. id. (arg.) 91.60

id. id. (oro) 108.90

Londra 11.39; Nap. 907 —

PARIGI 5

Chiusura della sera Ital. 93.05

Marchi 125 1/4

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

Il comm. cav. Alfonso de Conti

Cav. del Sovrano Ordine di Malta

Prefetto della Provincia di Salerno

spirava nel Signore dopo breve crudelissima malattia, la sera del 31 gennaio p. p. in Napoli, nell'età di 54 anni, circondato da amici affezionatissimi.

La desolata sorella Maria Conti-Rosmini, insieme al marito avv. Giovanni nob. de' Rosmini, ed ai figliuoli, partecipa col cuore straziato il lutto dolorosissimo che tanto improvvisamente venne a colpirla, e raccomanda al cuore dei parenti e degli amici la memoria di quell'anima benedetta.

Una prece.

Rovereto, 1 febbraio 1891.

I funerali seguirono in Napoli il 2 febbraio.

La salma arriverà a Udine il 5 corr., per essere deposta nella tomba di famiglia, alle ore 12.

Ringraziamento. I nipoti della defunta signora **Maria Zankel** si sentono in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che con la loro presenza ed in qualsiasi altro modo, concorsero a rendere più solenni i funerali della amatissima loro estinta e chiedono di essere compatiti per le involontarie mancanze a cui fossero incorsi.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parig e Roma.

VICENZA
Corso Principe Umberto N. 2237

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

UDINE
Via Mercerie, Casa Masciadri N. 5

LUIGI FABRIS E COMP.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale	L. 1.00	per linea
Sopra le firme (necrologi — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti)	» 0.60	»
Terza pagina	» 0.50	»
Quarta pagina	» 0.25	»

Per più inserzioni sconti eccezionali

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco